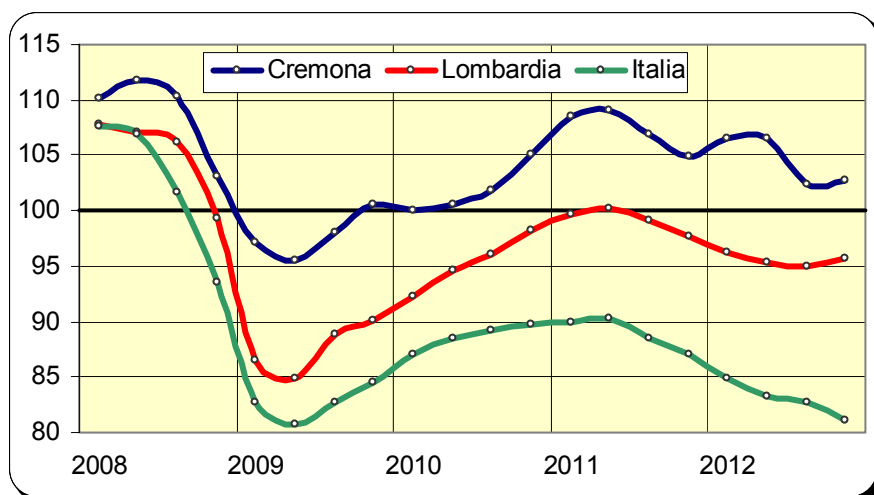




Camera di Commercio  
Cremona

Ufficio Statistica e studi

# L'economia cremonese nel 4° trimestre 2012



A cura di Maria Grazia Cappelli, Enrico Maffezzoni e Angela Ugoni  
in collaborazione con:



Associazione Industriali  
Cremona



# **L'economia cremonese nel 4° trimestre 2012**

A cura di Maria Grazia Cappelli, Enrico Maffezzoni e Angela Ugoni  
in collaborazione con:  
Associazione Industriali di Cremona



# L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2012

## INDUSTRIA

### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

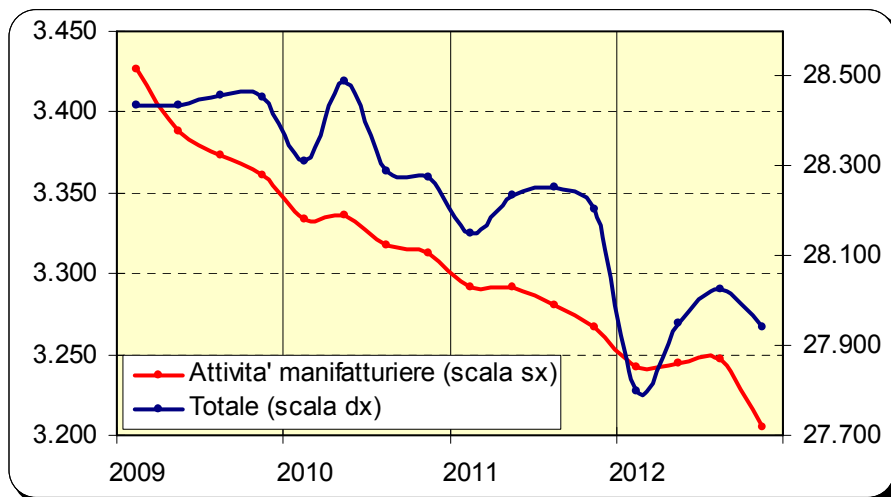
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 15%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 58, cioè l'88% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (154%), le medie al 76% e le grandi ad un modestissimo 25%. Anche a livello settoriale i ritorni sono insufficienti per la significatività statistica di molte delle più importanti attività economiche e ne rendono quindi particolarmente ardua l'analisi congiunturale.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

### Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

*Dati trimestrali a fine periodo*



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al

settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. Quest'ultima è particolarmente evidente nel primo trimestre di ogni anno che presenta sempre un calo nello stock di imprese attive. Anche in questo 2012 la tendenza è in diminuzione e il dato dell'ultimo trimestre sembra addirittura accentuarne il *trend* negativo.

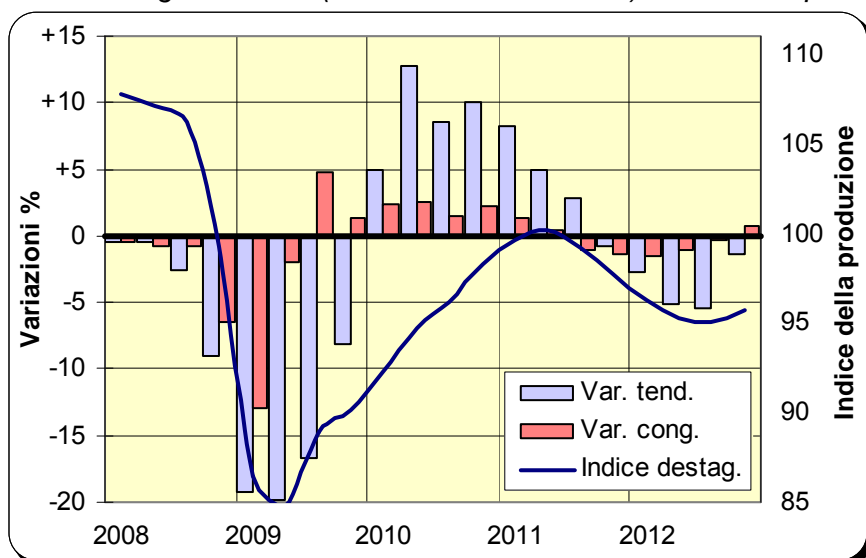
### Dati di sintesi

I deboli segnali positivi riscontrati nell'analisi del trimestre scorso sembrano trasformarsi attualmente in una situazione di generale miglioramento che non può certo ancora dirsi di ripresa. Il fatto però che i dati provinciali concordino generalmente con quelli di respiro regionale, autorizza ad un atteggiamento più positivo verso il prossimo futuro dell'industria cremonese, nonostante le aspettative degli imprenditori si mantengano molto prudenti. Nessun segno positivo proviene invece dal comparto artigiano.

I dati relativi al comparto manifatturiero provenienti dall'indagine campionaria condotta trimestralmente da Unioncamere, attestano che per la **Lombardia**, dopo cinque trimestri consecutivi di segni negativi, le variazioni congiunturali destagionalizzate relative al quarto trimestre 2012 sono finalmente positive. La domanda estera, al +0,7%, per la regione, è sicuramente il *driver* della situazione ed è riuscita a riportare nell'area positiva anche il fatturato (+0,6%), la cui quota attribuibile alle esportazioni tocca il suo massimo degli anni più recenti al 39%. La produzione industriale si colloca al +0,7% congiunturale e, come detto, segna l'inversione di una tendenza negativa che perdurava da più di un anno. Anche l'occupazione sembra arrestare la fase di diminuzione. Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono in sintonia con il clima di miglioramento. Anche se solo quelle relative alla domanda estera si confermano nell'area positiva, per tutte le altre si evidenzia una lieve ripresa che però esclude la produzione che è attesa sostanzialmente stazionaria.

### Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

A livello tendenziale, com'è lecito attendersi in una situazione che segue ad anni di crisi, predominano ancora i segni negativi che sono però complessivamente migliori di quelli del terzo trimestre. La produzione, corretta per il numero di giorni lavorativi, cala dell'1,3% e così pure il numero di addetti, mentre la domanda interna rimane in sofferenza con una diminuzione del 4%. Praticamente stazionario il fatturato totale che arresta la sua caduta, mentre crescono dell'1,1% gli ordinativi provenienti dall'estero. Rimangono sostanzialmente invariate le dinamiche dei prezzi sia delle materie prime che dei prodotti finiti, ma con questi ultimi che crescono sempre in misura inferiore (1,4% contro il 4,8%).

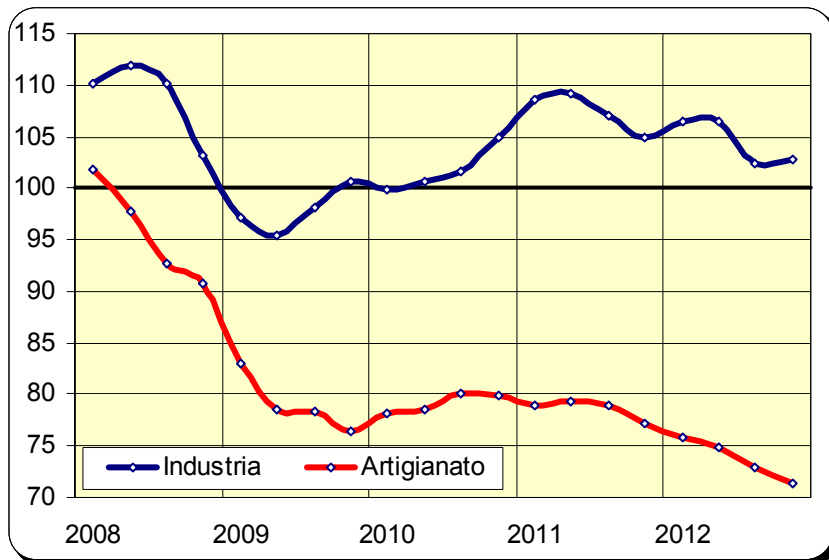
A livello settoriale, la caduta tendenziale della produzione è generalizzata, anche se alquanto differenziata. Conoscono una dinamica positiva solo la chimica, i mezzi di trasporto, il

tessile e le pelli-calzature. Il forte calo del 12% del settore dei minerali non metalliferi riflette lo stato di crisi dell'edilizia.

La situazione complessiva del trend produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi sei anni è rappresentata nel grafico seguente che unisce le dinamiche del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la sostanziale tenuta del primo, ma anche l'insostenibile andamento del secondo che si mantiene in una situazione produttiva fortemente critica, al minimo degli anni più recenti.

### La produzione del settore manifatturiero cremonese

*Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*

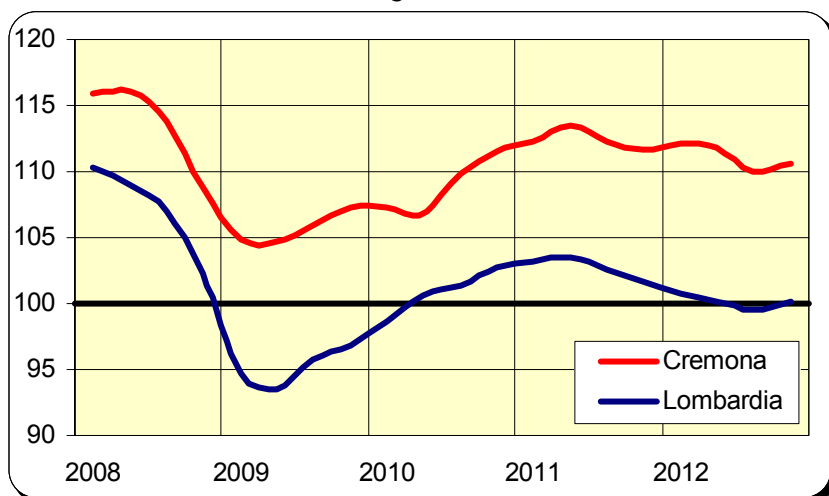


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente indica invece che a partire dal 2005, anno base per la costruzione degli indici, il settore manifatturiero è cresciuto complessivamente di più a Cremona che nel resto della Lombardia. L'indice sintetico di cui si riporta la dinamica, esprime infatti l'andamento medio dei quattro indicatori fondamentali investigati attraverso la rilevazione trimestrale. Fatta 100 la media degli indici rilevati nel corso dell'anno 2005, si nota il livello costantemente migliore della provincia e l'andamento che dal 2009 ad oggi si muove con un sostanziale parallelismo.

### Indice sintetico: Cremona e Lombardia

*Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Complessivamente la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un trend più regolare, meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del

suo sistema economico. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa.

## Risultati congiunturali

*Variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente*

	4°/ 11	1°/ 12	2°/ 12	3°/ 12	4°/ 12
<b>CREMONA</b>					
Produzione industriale	-2,0	+1,6	-0,1	-3,8	<b>+0,3</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,0	-0,4	-2,5	-0,6	<b>+2,2</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,6	-1,0	+15,7	-10,2	<b>+1,3</b>
Fatturato a prezzi correnti	-0,7	+0,1	-1,5	-0,5	<b>+0,1</b>
Occupazione	+0,5	+0,4	-0,2	-0,0	<b>+0,3</b>
Prezzi delle materie prime	+0,9	+1,5	+1,6	+0,5	<b>+1,6</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	-0,0	+0,5	-0,3	<b>+0,3</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione industriale	-1,4	-1,5	-1,0	-0,3	<b>+0,7</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	-2,2	-1,8	-1,6	-0,9	<b>-0,4</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,0	+0,5	+0,1	+0,1	<b>+0,7</b>
Fatturato a prezzi correnti	-1,1	-0,5	-0,7	+0,0	<b>+0,6</b>
Occupazione	+0,1	-0,2	-0,5	-0,7	<b>-0,0</b>
Prezzi delle materie prime	+1,4	+1,3	+1,0	+0,9	<b>+1,3</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	+0,7	+0,2	+0,1	<b>+0,3</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata sull'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola precedente riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri.

I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già sommariamente presentati.

Il quarto trimestre 2012 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese sostanzialmente invariato, ma con un segno comunque positivo dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, in netto miglioramento rispetto al preoccupante -3,8% manifestato nel periodo luglio-settembre.

Con la produzione, tornano in territorio positivo anche tutte le altre principali variabili analizzate, e questo è un dato molto importante in quanto la sintonia tra i vari indicatori mette al riparo da errori sempre possibili nelle rilevazioni campionari. E' infatti opportuno osservare come, nello spazio di soli tre mesi, tutte le variabili investigate cambino contemporaneamente di segno.

La sostanziale conferma dei livelli di tre mesi prima per fatturato (+0,1%) e numero di occupati (+0,3%), è accompagnata dall'ulteriore crescita dell'1,3% degli ordinativi esteri e dal ritorno del segno positivo (+2,2%) per l'indicatore della domanda interna. Quest'ultima osservazione è particolarmente importante per due ordini di fattori. Innanzitutto la ripresa è sufficientemente significativa in valore assoluto da eliminare i sospetti legati al già nominato carattere campionario della rilevazione ed al confronto con un trimestre, quello estivo, particolarmente difficile da trattare statisticamente. In secondo luogo, il ritorno nell'area positiva, dopo cinque trimestri di calo, è di buon auspicio per una probabile ulteriore crescita produttiva nei primi mesi del 2013, chiamata a far fronte a questa aumentata domanda, anche se a dire la verità, gli imprenditori intervistati non sembrano molto propensi ad avvalorare questa ipotesi per i primi tre mesi del 2013.

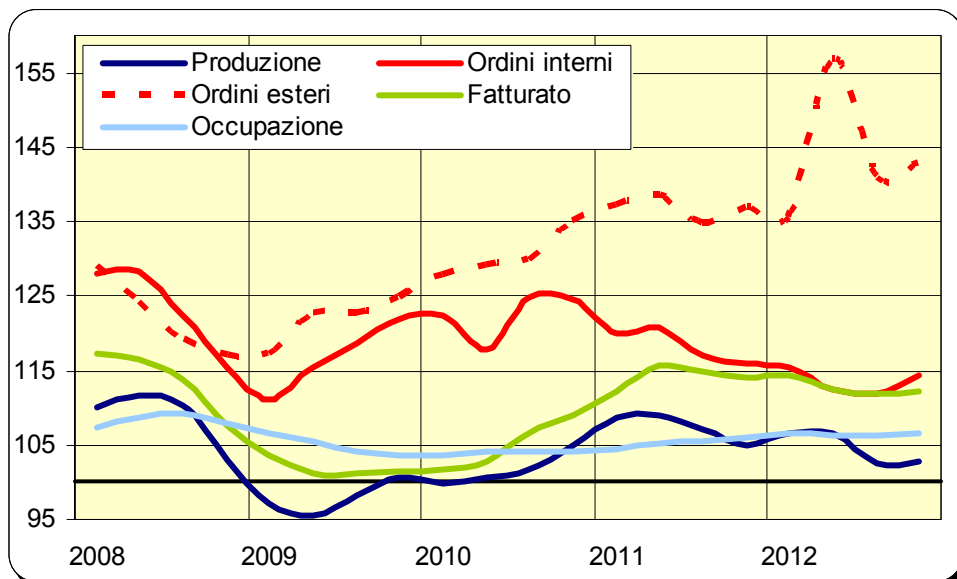
Da notare l'accentuazione della forbice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con le prime che rincarano dell'1,6% ed i secondi solo dello 0,3.

Il grafico riportato permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la domanda di esportazioni rappresentata dagli ordini esteri, la quale non accenna a ridurre la propria dinamica costantemente positiva.



## Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il primo trimestre dell'anno 2012 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

### Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	4°/ 11	1°/ 12	2°/ 12	3°/12	4°/12
<b>CREMONA</b>					
Produzione industriale	-1,5	-0,7	-2,2	-4,9	<b>-2,2</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	-6,7	-2,7	-7,0	-5,4	<b>-1,5</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+2,4	-1,5	+11,7	+6,5	<b>+0,9</b>
Fatturato a prezzi correnti	+4,2	+2,3	-2,7	-2,5	<b>-1,4</b>
Occupazione	+2,1	+1,2	+0,5	+0,6	<b>+0,7</b>
Prezzi delle materie prime	+9,7	+5,6	+4,6	+4,7	<b>+5,4</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+5,4	+1,4	+0,9	+0,5	<b>+0,4</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione industriale	-0,7	-2,8	-5,1	-5,5	<b>-1,3</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	-6,8	-7,3	-8,3	-6,8	<b>-4,0</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-1,5	-0,6	+0,9	-0,0	<b>+1,1</b>
Fatturato a prezzi correnti	+1,6	-1,0	-3,5	-3,1	<b>+0,1</b>
Occupazione	-0,2	-0,4	-0,6	-1,2	<b>-1,3</b>
Prezzi delle materie prime	+12,3	+8,0	+5,7	+4,9	<b>+4,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+5,1	+3,2	+1,7	+1,4	<b>+1,4</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua sono invece ancora in parte negativi e, come già anticipato a proposito della congiuntura regionale, ciò è del tutto normale durante un cambio di tendenza.

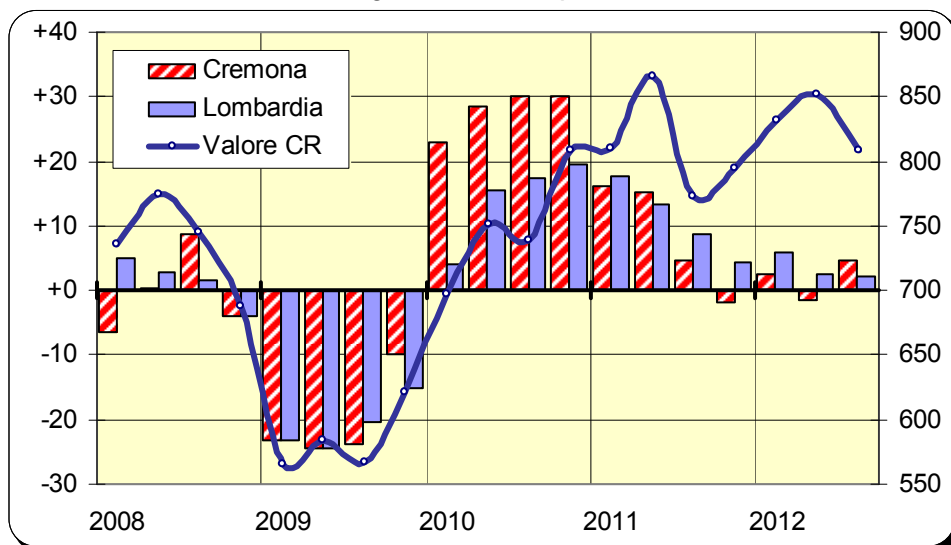
Rimangono in territorio leggermente positivo solo gli ordini esteri (+0,9%) e l'occupazione (+0,7%), mentre confermano un calo, seppure generalmente più che dimezzato rispetto al trimestre scorso, la produzione, la domanda interna ed il fatturato. La produzione corretta dagli effetti di calendario presenta un calo del 2,2% che si allontana fortunatamente dal -5% del periodo estivo. Diminuiscono dello stesso ordine di grandezza (1,5%) sia gli ordinativi provenienti dal mercato nazionale e computati a prezzi costanti, che il fatturato che invece non viene deflazionato. Particolarmente importante è la drastica diminuzione in valore assoluto del calo di domanda che, in sofferenza ormai da tanti trimestri, è un segnale necessario per poter sperare in una solida

ripresa della produzione. Come nel caso dell'intera Lombardia, rimangono sostanzialmente invariate le dinamiche dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con questi ultimi che crescono sempre in misura notevolmente inferiore (0,4% contro il 5,4%).

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente. I dati ISTAT del terzo trimestre 2012 indicano che, in provincia di Cremona, il calo delle esportazioni manifatturiere è piuttosto evidente, ma interamente dovuto alla stagionalità tipica del periodo estivo. Rispetto infatti al dato dello stesso periodo 2011, si manifesta un aumento del 4,6% ed il valore complessivo ha sfiorato gli 810 milioni di euro.

### Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

*Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro*



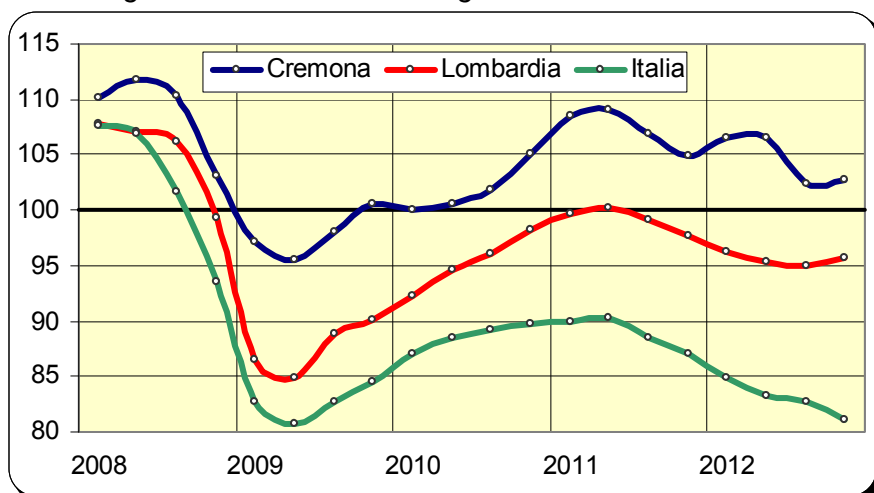
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per il 2012.

### La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo prioritario.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

*Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100*



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

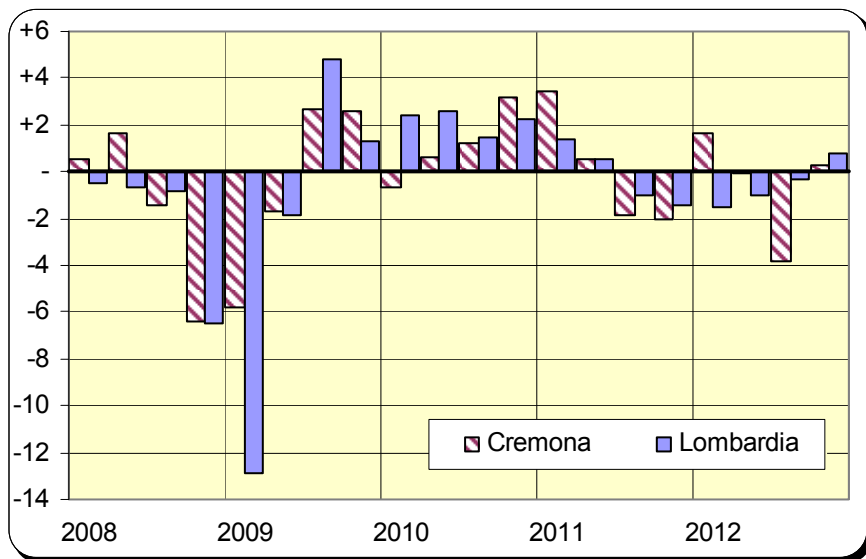
Negli ultimi tre mesi del 2012 la produzione del comparto manifatturiero cremonese ha ripreso la debole crescita drasticamente interrotta nel trimestre immediatamente precedente. L'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 102,7 contro il 95,7 regionale, confermandosi ancora una volta un dato tra i più alti fra tutte le province lombarde, secondo solo a Lodi. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi di inizio 2008 appena sotto quota 111, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto dell'8%, mentre la Lombardia deve ancora recuperare più del 10%. Non è poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che influisce in maniera diretta sul livello occupazionale.

Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia. Emerge in modo evidente il trend provinciale che, quando la crisi ha innescato una fase di rapido ripiegamento, non ha assunto i caratteri del crollo come invece è accaduto in Lombardia ed in misura ancor più evidente in Italia. Infatti, nei periodi più recenti la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo per un breve periodo di tre trimestri. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente già a fine 2008 e mentre la regione attualmente ne è ritornata nelle vicinanze, il dato nazionale ne è tuttora ampiamente al di sotto e ormai da più di un anno ha mai smesso di crescere. Anche nel presente trimestre, a fronte di una seppur lieve risalita di Cremona e Lombardia, il dato italiano è ancora in evidente calo.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame, per Cremona e Lombardia.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia

*Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato*

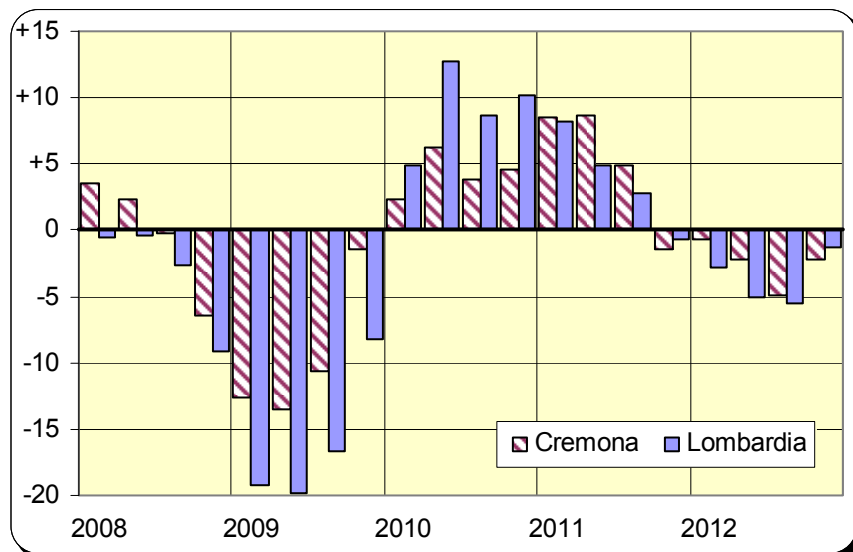


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato congiunturale è finalmente positivo per entrambe, cosa che non accadeva dal secondo trimestre del 2011. Su base annua, il cui trend è assai più regolare, sia provincia che regione confermano il calo, ma la sensibile riduzione del valore assoluto è coerente col dato positivo congiunturale.

## Produzione industriale: Cremona - Lombardia

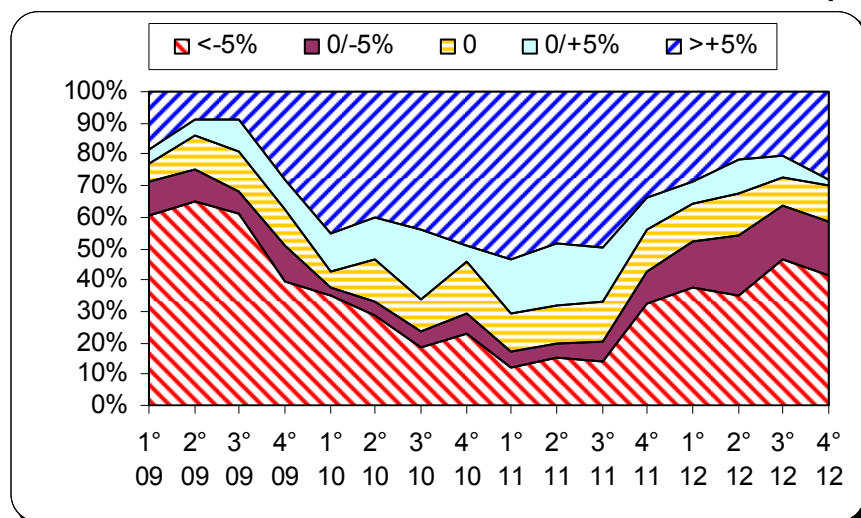
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese rispetto allo stesso periodo dell'anno 2011, conferma il *trend* in miglioramento. Crescono infatti, dal 28 al 30% del totale, le imprese in crescita tendenziale, mentre parallelamente scende dal 64 al 59% la quota di quelle in contrazione produttiva.

## Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



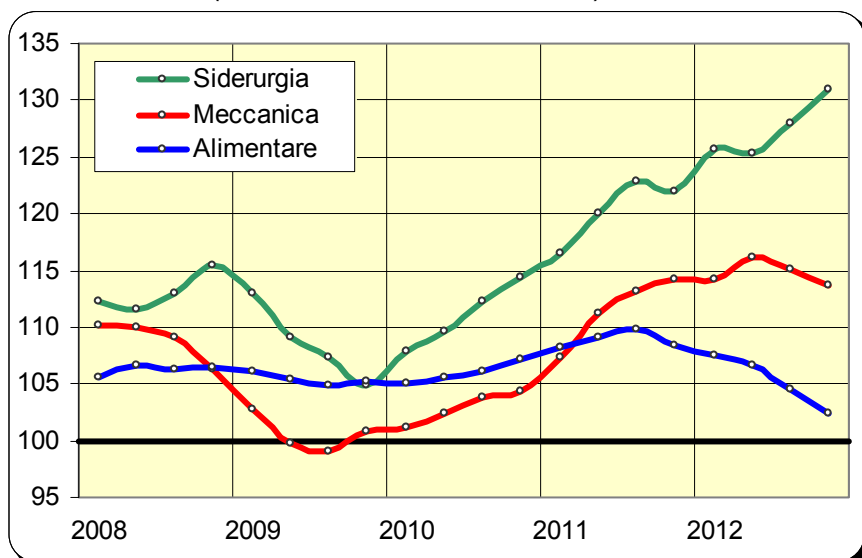
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Fatte queste premesse, per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2008.

## Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)

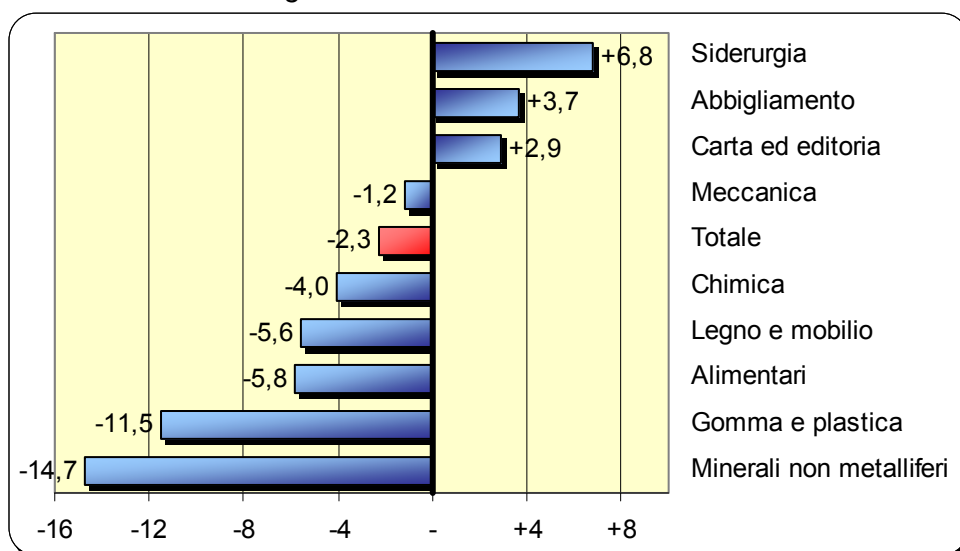


Fonte: Unioncamere Lombardia

La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della recente crisi. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, invece, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima. Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento molto più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. Dal 2008 il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. A partire dal 2010 tutti e tre i settori hanno manifestato una ripresa, che è apparsa assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Nel corso del 2012 è comparsa un'evidente differenziazione. La siderurgia ha ripreso una decisa crescita, mentre la meccanica si è stabilizzata su buoni livelli. In arretramento invece il comparto alimentare che si trova attualmente ad un livello inferiore a quello degli anni precedenti.

## Produzione industriale dei principali settori economici

Variazioni tendenziali grezze - Media ultimi 4 trimestri



Fonte: Unioncamere Lombardia

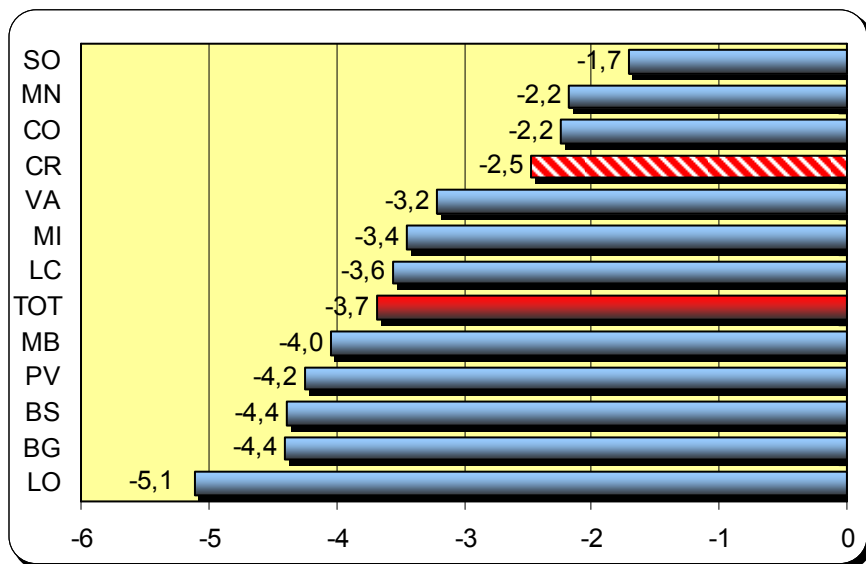
Per il presente trimestre, data la scarsa significatività delle informazioni raccolte anche per comparti particolarmente importanti, è opportuno condurre l'analisi settoriale solo con riferi-

mento alla medie degli ultimi quattro trimestri. Siderurgia, abbigliamento e carta-editoria, sono i soli settori in crescita, mentre si conferma il calo dell'alimentare e la mancanza della ripresa nell'edilizia, attestata dal pesante segno negativo del comparto dei minerali non metalliferi.

Nel confronto con le altre province lombarde, come illustrato dal grafico riportato, Cremona attualmente si colloca al di sopra della media regionale nella classifica delle variazioni tendenziali medie riscontrate nel 2012.

### Produzione industriale per provincia - Anno 2012

Variazioni annue corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono un ruolo di primo piano.

#### Prezzi

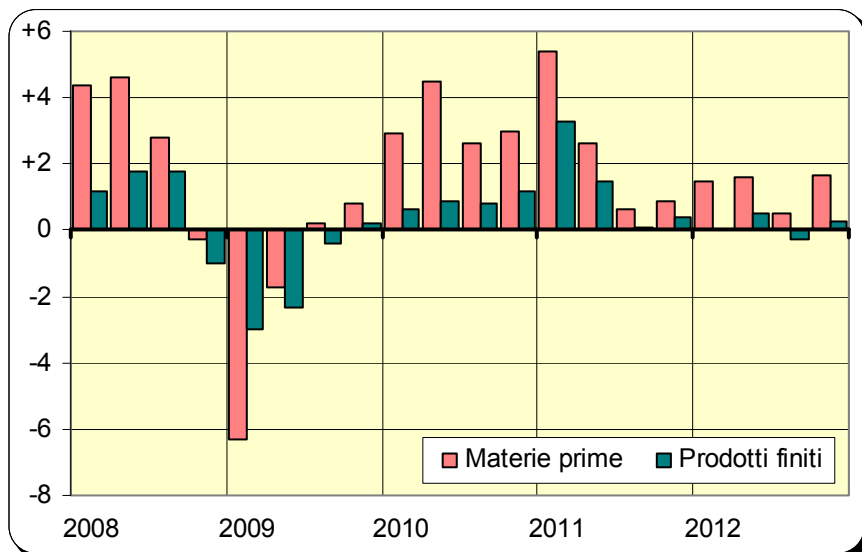
La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente a fine 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi mantenere le caratteristiche della deflazione per buona parte del 2009. Con il 2010 invece si è ritornati sostanzialmente alle dinamiche del periodo precedente la crisi ed anzi, nei primi mesi 2011 la tendenza dei prezzi aveva raggiunto variazioni positive allarmanti che si erano però "regolarizzate" nel trimestre successivo, fino ad arrivare all'attuale raffreddamento di entrambe le dinamiche.

Un fenomeno ormai consolidato è la corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti, anche se occorre tenere sempre presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati che possono essere influenzate dalle percezioni soggettive dei rispondenti al momento della rilevazione. Attualmente a fronte dell'aumento dei prezzi delle materie prime dell'1,6%, i prodotti finiti crescono solo dello 0,3%.

## Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



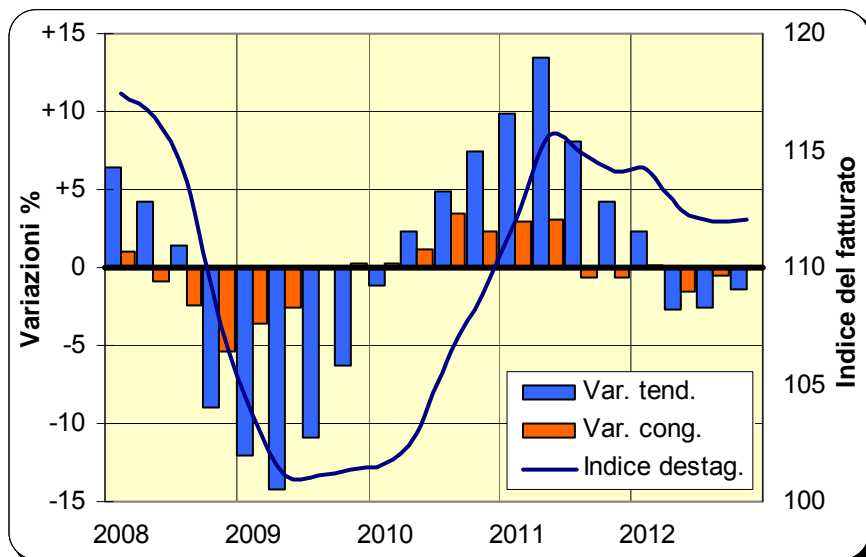
Fonte: Unioncamere Lombardia

### Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che con il 2010 ha imboccato una direzione precisa verso un netto miglioramento rispetto al periodo precedente, anche se dalla seconda metà del 2011 il rallentamento è stato particolarmente evidente ed ha portato successivamente al calo di buona parte dell'anno 2012.

### Fatturato totale a prezzi correnti

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



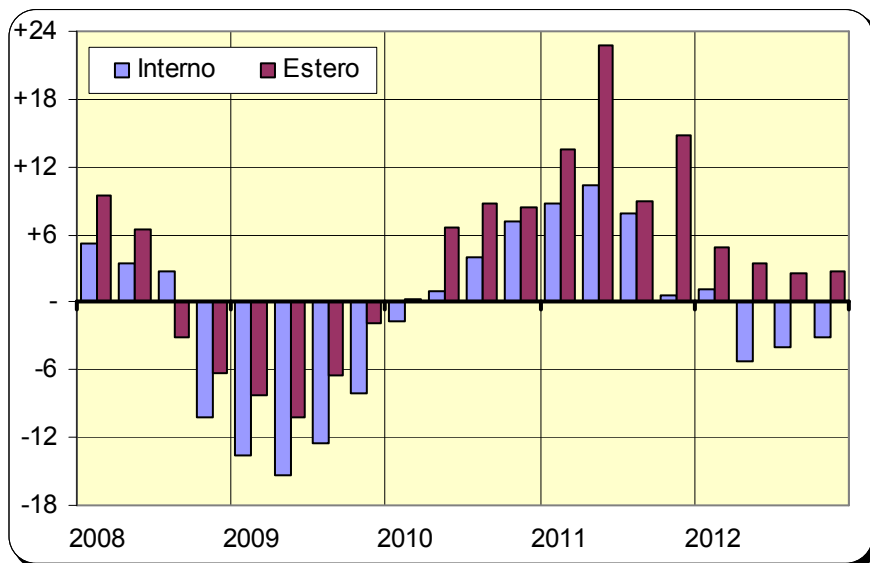
Fonte: Unioncamere Lombardia

La stabilizzazione che si è avuta nella seconda parte dell'anno per il dato congiunturale, attualmente al +0,1%, ha portato anche ad una diminuzione della variazione tendenziale che si mantiene però ancora nell'area negativa (-1,4%).

Nella distinzione tra le due componenti, il settore estero è da sempre in miglior evidenza ed anche attualmente conferma un aumento tendenziale del 2,8%, mentre il fatturato di origine nazionale rimane per la terza volta consecutiva nell'area negativa (-3,2%).

## Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni tendenziali trimestrali corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

## Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi il mercato estero si dimostra assai più dinamico di quello interno. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni hanno evidenziato una caduta pressoché costante dalla quale sembrano uscire solo nel trimestre in esame.

## Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati



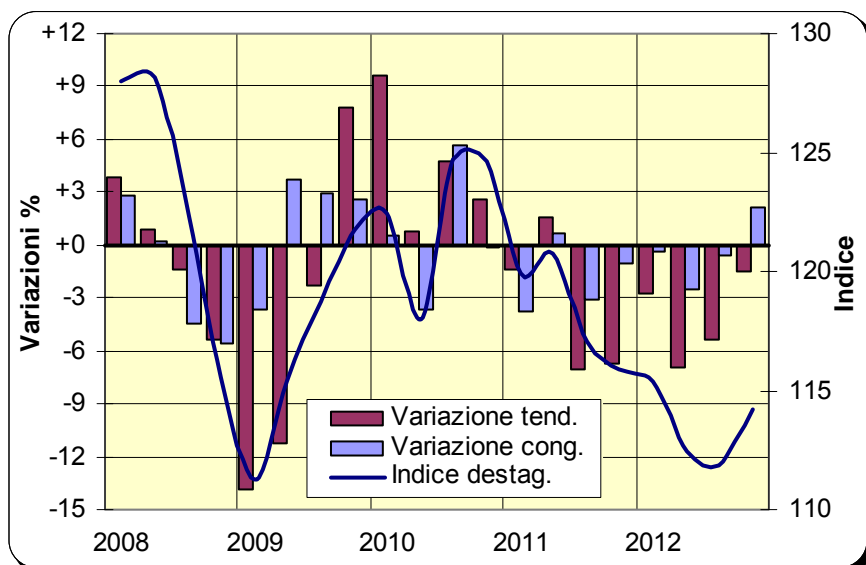
Fonte: Unioncamere Lombardia

Infatti la dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico seguente, dopo i pesanti cali che nel periodo luglio 2011-settembre 2012 hanno ininterrottamente interessato sia il dato congiunturale che quello tendenziale, negli ultimi tre mesi del 2012 sembra rivitalizzarsi con una crescita destagionalizzata sul trimestre precedente del 2,2% che lascia prevedere una ripresa produttiva per i prossimi mesi. Questo miglioramento contagia anche il dato tendenziale che registra una forte riduzione del calo che passa dal -5,4% all'attuale -1,5%. In entrambi i casi si assiste quindi ad un segnale positivo che segue a più di un anno di una domanda nazionale in piena crisi.



## Ordinativi interni

Dati trimestrali deflazionati

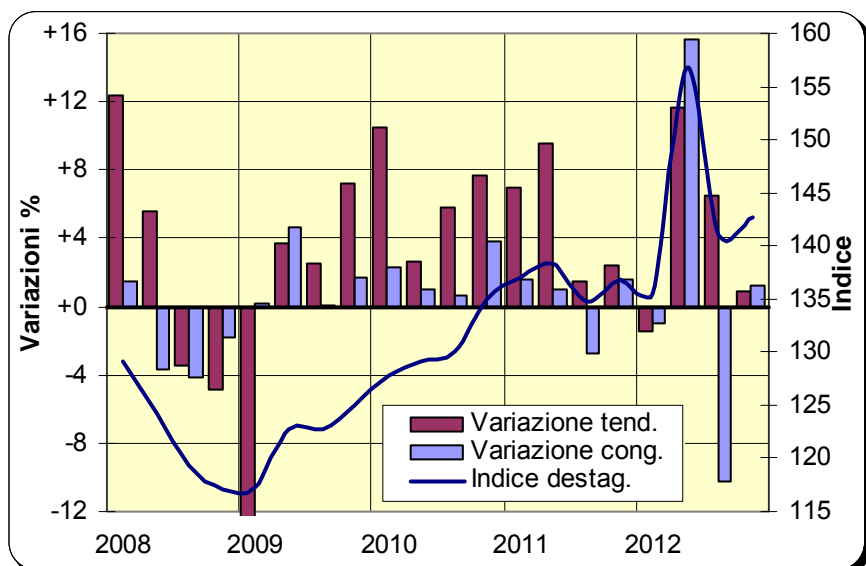


Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente sembra complessivamente riprendere, anche se in misura meno evidente di quanto avvenuto negli anni più recenti, il ruolo di traino, o meglio, di ancora di salvezza, del settore estero riguardo alla domanda aggregata alle imprese cremonesi. A parte il dato chiaramente "anomalo" del secondo trimestre 2012 che ha provocato il picco *outlier* riportato nel grafico, ed è stato compensato da quello altrettanto improbabile dei tre mesi successivi, la tendenza generale degli ordinativi provenienti dall'estero è crescente. Entrambe le variazioni sono infatti in territorio positivo: il dato congiunturale dello 0,9% e quello rispetto al 2011 dell'1,3.

## Ordinativi esteri

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

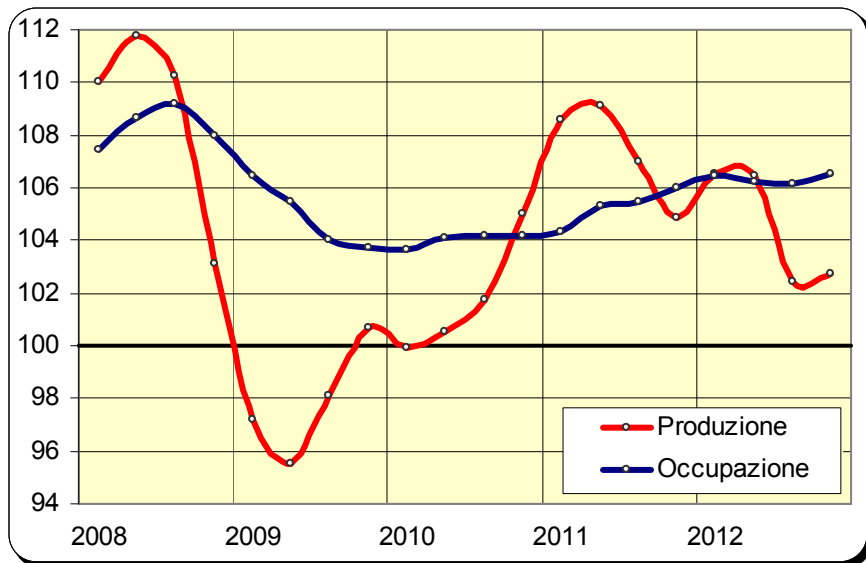
## Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale. Durante la recente crisi si è assistito infatti al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, da parte del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo dopo un trimestre. Allo stesso modo anche la leggera ripresa occupazionale regi-

strata a partire dal secondo trimestre 2010, segue con diversi mesi di ritardo la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

### Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



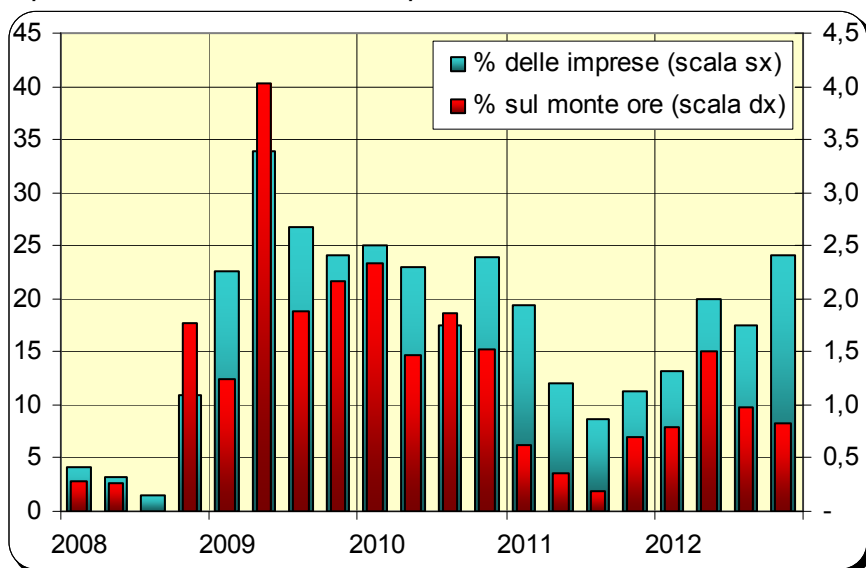
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una proporzionale e quindi massiccia espulsione degli addetti. Ma è anche possibile cogliere come, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Nel presente trimestre, insieme alla leggera ripresa produttiva, si riscontra un altrettanto lieve aumento del numero di addetti impiegati dello 0,3%.

Nel quarto trimestre 2012, il ricorso effettivo delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni sembra discostarsi dal dato delle ore autorizzate dall'INPS.

### Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



Fonte: Unioncamere Lombardia

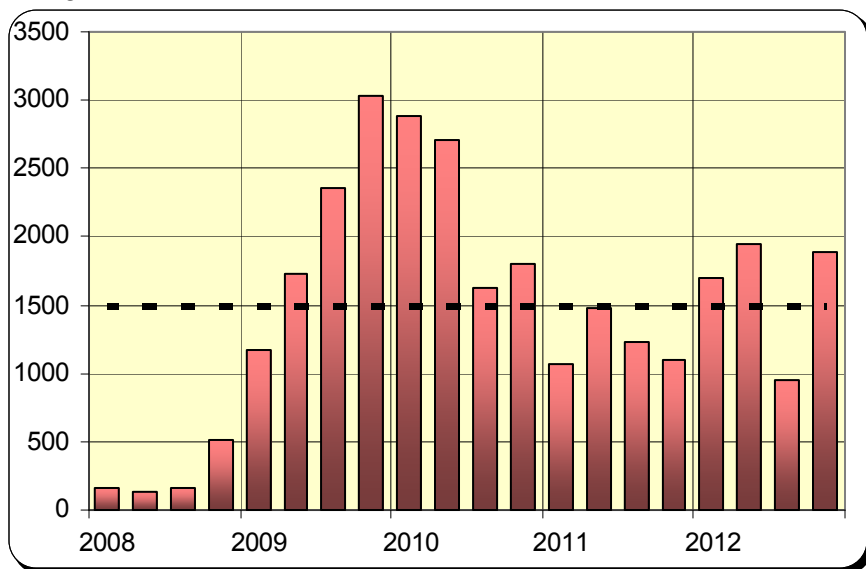
Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al

monte ore globale. Le prime costituiscono attualmente il 24% del totale contro il precedente 17%. In diminuzione è invece la percentuale delle ore di Cassa Integrazione effettivamente utilizzate sul monte ore complessivo che passano dall'1 allo 0,8%. Entrambi i dati costituiscono però ugualmente una delle migliore situazione tra le province lombarde. In regione il ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria ha interessato oltre il 27% delle imprese ed il 3,2% del monte ore trimestrale.

Il secondo grafico riporta il numero delle ore totali autorizzate trimestralmente dall'INPS e attesta la ripresa del fenomeno CIG che si riporta abbondantemente al di sopra della media degli ultimi cinque anni. Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, si nota che tutte sono in crescita, anche se alla modesta salita della componente in deroga, si affiancano però significativi incrementi della Cassa Integrazione ordinaria (+42%) e straordinaria (+336%). Preoccupante è soprattutto quest'ultimo dato che si avvicina pericolosamente ai livelli attorno al milione di ore registrati nel 2010.

### Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

*In migliaia di ore*



Fonte: INPS

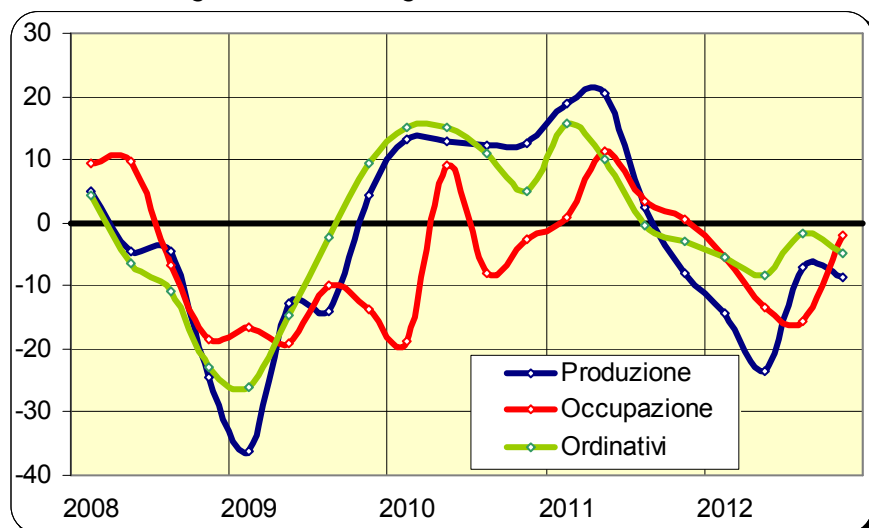
### Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame, e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

La panoramica complessiva delle attese degli imprenditori cremonesi è riportata nel grafico e attesta come, nonostante i risultati tutto sommato soddisfacenti sopra presentati, per tutte le variabili prevalgano ugualmente le visioni pessimistiche. In particolare sono in peggioramento le attese per produzione ed ordinativi, ma si assottiglia sensibilmente il gap negativo tra le due differenti previsioni per il numero di addetti.

## Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

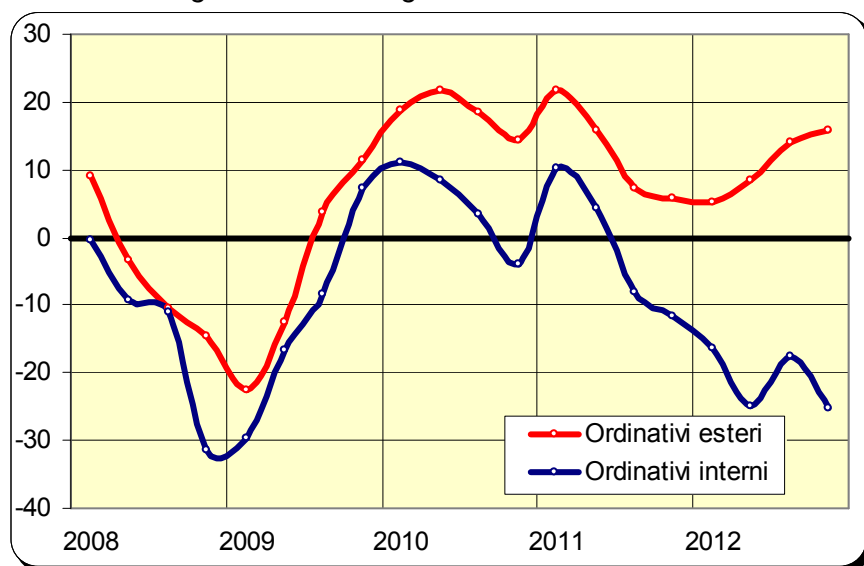


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La distinzione della domanda nelle sue due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra tendenze sempre divergenti fra di loro. Mentre per il canale estero continuano a prevalere le aspettative positive che addirittura si rinforzano, relativamente agli ordinativi interni si assiste ad un ampliamento ancora più evidente dello scarto negativo a favore dei pessimisti.

## Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Rientra nel quadro delle previsioni anche la stima dell'effetto di trascinamento, cioè l'eredità che il 2012 appena trascorso lascerà al presente anno.

## Produzione industriale negli ultimi tre anni ed effetto di trascinamento

Valori percentuali

Anno	Media annua %		Effetto trascinamento	
	Cremona	Lombardia	Cremona	Lombardia
2010	+4,0	+8,9	+3,1	+3,0
2011	+5,5	+4,0	-2,3	-1,4
2012	-2,7	-3,6	-2,7	+0,1

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Riassumendo sinteticamente le vicende della produzione industriale nell'ultimo biennio, è possibile distinguere fra la dinamica dovuta all'effetto di trascinamento da quella prodottasi nel corso dell'anno. Come appare dalla tavola riportata, la caduta della produzione industriale nel settore manifatturiero provinciale nell'anno 2012 è stata del 2,7% e l'effetto di trascinamento lasciato dal 2011 era del -2,3%. Ciò significa che il tasso di crescita negativo del 2012 è dipeso solamente in minima parte dalle vicende economiche manifestate nel corso dell'anno, le quali a loro volta comporteranno sul 2013 un'eredità negativa piuttosto pesante e pari al -2,7%

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

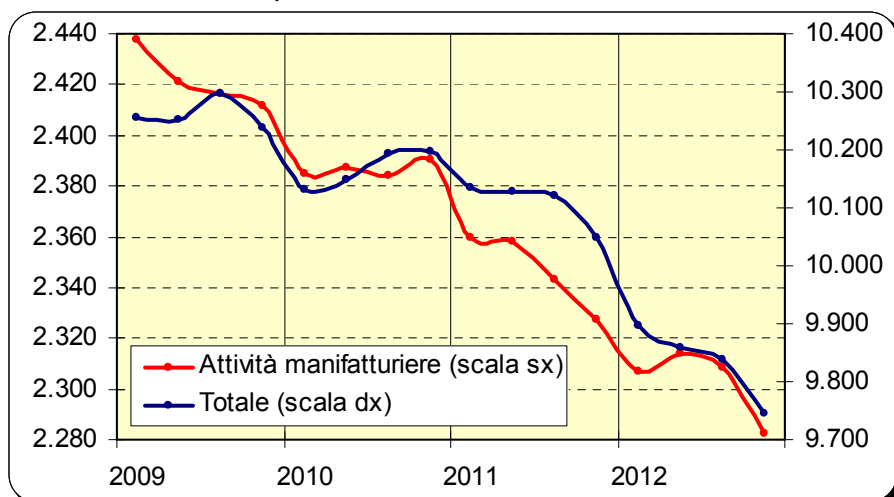
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 81, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per tutti i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara e lievemente in contrazione per entrambi e si accentua nell'ultimo anno.

### Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

*Dati trimestrali a fine periodo*



Fonte: InfoCamere - Movimprese

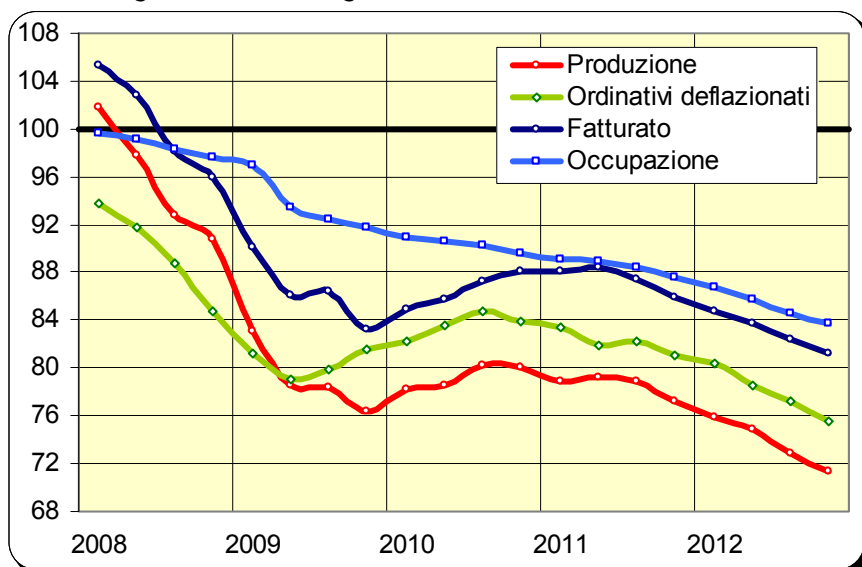
I dati che provengono dall'artigianato manifatturiero cremonese sono ancora estremamente preoccupanti e dipingono un quadro complessivo in ulteriore peggioramento per tutti gli indicatori, tanto da far ipotizzare che le dichiarazioni degli imprenditori siano eccessivamente influenzate da una congiuntura sicuramente penalizzante, ma che se correttamente riportata sarebbe già insostenibile da diversi anni.

Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente quanto già sommariamente anticipato.

Si può notare che, nel corso del 2010, si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una decisa tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere analoghe dinamiche all'occupazione. Successivamente, prima la produzione, seguita poi dalle altre variabili, ha ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando. Ed anche il consuntivo per l'intero 2012 riporta un quadro complessivo uniforme e deludente, con il grafico di tutte le variabili che scende ulteriormente ed il cui indice congiunturale - ancora per tutte - si colloca al livello più basso dal 2005.

## Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quarto trimestre 2012, come già anticipato e come riportato dalla tavola riepilogativa, vede ancora un netto peggioramento del clima e la presenza generalizzata del segno negativo in tutte le variazioni congiunturali destagionalizzate (ed anche quelle tendenziali, come vedremo). L'indice della produzione industriale scende ancora quasi del 2%, così come gli ordini totali che, date le caratteristiche dell'artigianato cremonese, traggono assai meno beneficio delle vendite all'estero rispetto al comparto industriale. Il fatturato totale perde, rispetto al terzo trimestre, ancora un 1,5% ed il numero di addetti si contrae dell'1,1%.

### Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	4°/2011	1°/2012	2°/2012	3°/2012	4°/2012
Produzione	-2,1	-1,7	-1,2	-2,8	-1,9
Fatturato a prezzi correnti	-1,8	-1,3	-1,3	-1,4	-1,5
Ordini totali deflazionati	-1,5	-0,9	-2,2	-1,8	-2,0
Occupazione	-1,1	-0,9	-1,3	-1,3	-1,1
Prezzi delle materie prime	+3,0	+3,3	+1,3	+1,6	+2,4
Prezzi dei prodotti finiti	+0,2	+0,5	+0,5	+0,1	+0,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono anch'essi tutti negativi ed in gran parte replicano i cali del trimestre precedente. In dodici mesi la produzione si è contratta del 7,6% e ancora superiore al 7% è la diminuzione degli ordini, la quale mette una dura ipoteca anche per i mesi a venire. Calano rispettivamente del 4,7 e del 4,4%, fatturato e occupazione.

### Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	4°/2011	1°/2012	2°/2012	3°/2012	4°/2012
Produzione	-3,9	-4,2	-4,4	-7,7	-7,6
Fatturato totale a prezzi correnti	-2,6	-3,6	-4,8	-6,5	-4,7
Ordini totali deflazionati	-4,2	-2,8	-2,8	-7,2	-7,3
Occupazione	-2,2	-2,6	-3,6	-4,4	-4,4

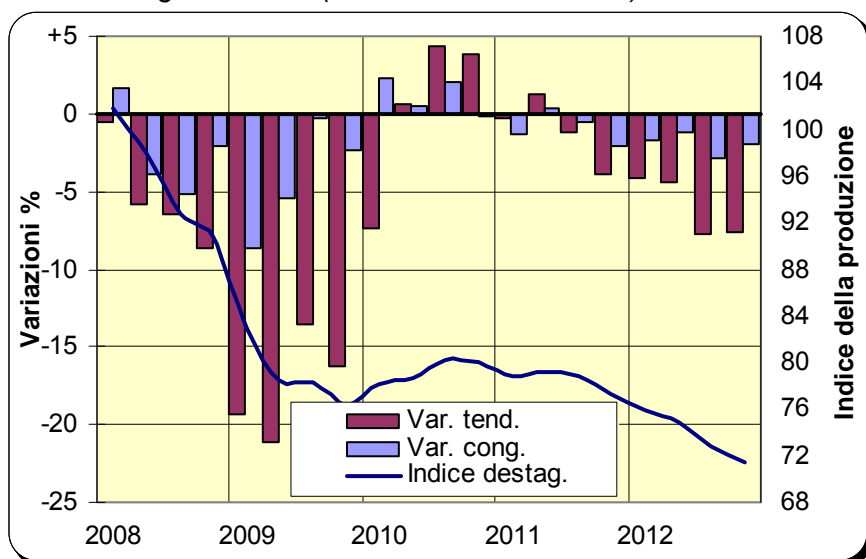
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato relativo alla produzione testimonia il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative, solo in piccola parte recuperate nella parte centrale del 2010. Un'altra leggera ripresa è sembrata comparire a metà 2011, vanificata però dai successivi trimestri che hanno mantenuto il livello produttivo attorno ai valori del periodo peggiore

della crisi. Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 71,4 che costituisce ancora una volta il minimo storico del periodo considerato, e rimane ad una quota inferiore di quasi il 30% rispetto alla media del 2005.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %

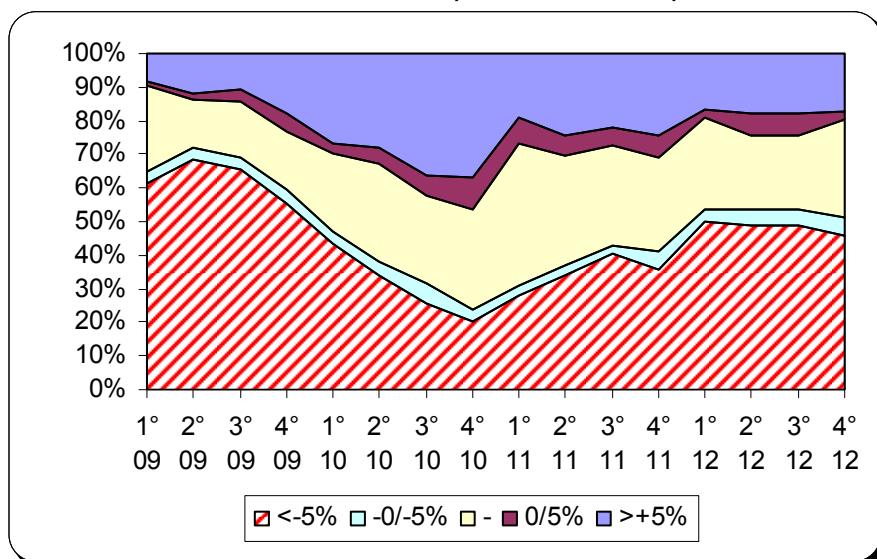


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nessuna particolare variazione si riscontra nella distribuzione per quote della variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, mostrano come quasi un'impresa artigiana su due dichiara di avere contratto la propria attività rispetto all'anno prima di oltre il 5%. Parallelamente, si riduce dal 25 al 20% la quota comprendente le imprese in crescita tendenziale.

### Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli



ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

### Dati per settore produttivo

*Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)*

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-2,5	-1,8	-2,6	+0,0	-3,9	+0,8
Alimentare	-6,2	-5,9	-6,4	-6,6	+11,9	-1,6
Tessile	-6,6	-1,6	-4,6	-0,5	-	+3,4
Abbigliamento	-45,2	-25,5	-12,7	-26,7	-15,8	-18,6
Legno e mobilio	-1,1	-5,2	-1,5	-0,8	-12,9	-3,0

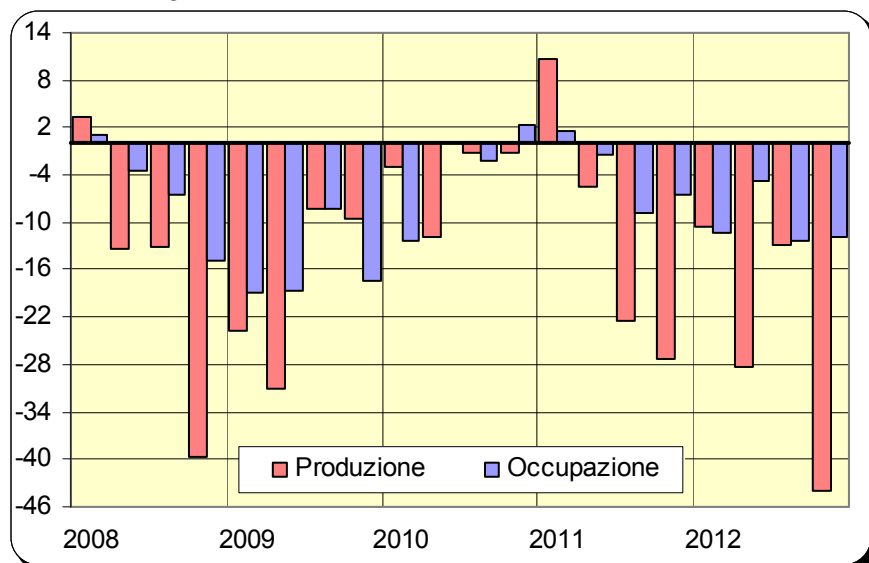
Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Tra i settori principali dell'artigianato provinciale, permane la situazione più che drammatica dell'abbigliamento che presenta variazioni tendenziali tutte a due cifre, ma anche per gli altri settori dominano le variazioni negative. L'unico dato significativamente positivo è il +12% per gli ordini del comparto alimentare che può mettere le basi di un buon rilancio per i prossimi mesi.

Anche le previsioni degli artigiani cremonesi non lasciano intravedere, almeno nell'immediato, alcun miglioramento del panorama relativo all'andamento della produzione e del livello occupazionale. Come emerge dall'istogramma riportato, per il prossimo trimestre, prevalgono ampiamente i pessimisti su entrambi i fronti e, riguardo alle aspettative sulla produzione, il divario in favore dei pessimisti non è mai stato così ampio (44%).

### Aspettative su produzione e occupazione

*Saldo % dei giudizi*



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Considerazioni conclusive e dinamica degli investimenti

Supponendo che il dato appena riportato sul comparto artigiano subisca le conseguenze, anche psicologiche, del periodo di crisi che perdura ormai da diversi anni, e che dipinga quindi una situazione più grave di quella reale, i dati complessivi relativi al comparto manifatturiero cremonese degli ultimi mesi del 2012, anche se è sicuramente prematuro ed eccessivamente ottimistico parlare dell'inizio della ripresa, indicano certamente almeno un arresto della caduta che d'altronde si era già intravisto nel commento ai dati del trimestre scorso. In questa direzione spinge infatti la coerenza degli andamenti congiunturali di tutti i principali indicatori che passano in soli tre mesi da tutti negativi a tutti positivi, seppur con valori assoluti particolarmente contenuti.

A smorzare le indicazioni timidamente positive restano però la ripresa dei ricorsi alla Cassa integrazione, la situazione percepita ancora come drammatica dall'artigianato produttivo e

le prospettive in peggioramento relative sia alla produzione che all'occupazione.

L'indagine appositamente condotta riguardo alla dinamica degli investimenti realizzati nel corso dell'intero 2012 indica, per il comparto industriale cremonese, una diminuzione dell'1% dell'accumulazione rispetto a quella realizzata l'anno precedente ed oltre il 40% delle imprese interpellate ha investito meno di quanto preventivato. Le aspettative per il 2013 si attestano attorno ad una stima della crescita pari al 18%, determinata dal 71% di imprese che prevedono di effettuare maggiori investimenti rispetto al passato. Solo il 12% si aspetta per l'anno in corso un ulteriore ridimensionamento degli investimenti.

## AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

L'ultimo trimestre dell'anno conferma la situazione di crisi del settore agricolo lombardo, chiudendo un 2012 caratterizzato da forti difficoltà per gli operatori. Tuttavia alcuni indicatori, pur restando in territorio negativo, registrano lievi miglioramenti rispetto allo scorso trimestre. Parlare di fine della crisi è pertanto sicuramente ancora prematuro, ma l'ipotesi da verificare è se sia passata o meno la fase più acuta della recessione. I fattori che continuano a penalizzare l'agricoltura regionale sono quelli di sempre, già emersi nelle passate indagini, cioè l'aumento dei costi di produzione e la debolezza della domanda interna che non consente agli agricoltori di scaricare l'aumento delle spese sui prezzi di vendita. Buone notizie arrivano invece dall'export, la cui continua crescita consente ad alcuni comparti di compensare almeno parzialmente il calo della domanda interna. L'andamento favorevole dei prezzi ha consentito di registrare un risultato positivo per i comparti cerealicolo e suinicolo, mentre lo stesso non è accaduto per le carni bovine e il settore lattiero-caseario.

Appare negativo il giudizio sull'evoluzione delle condizioni di accesso al credito, le quali nel 2012 sono ritenute peggiorate per la grande maggioranza degli intervistati, più di 8 su dieci, mentre risulta buona la conoscenza e il grado di utilizzo degli strumenti messi a disposizione da Regione Lombardia e dal sistema camerale.

Il comparto del latte conferma di stare attraversando un momento difficile, sebbene la situazione si presenti nettamente differenziata tra quanti vendono il latte alla stalla, le cui quotazioni non permettono il recupero dei costi, e quanti invece conferiscono ai caseifici sociali. Questi ultimi infatti, nonostante le quotazioni in ribasso del Grana Padano DOP, riescono comunque a mantenere margini di redditività. Il quarto trimestre del 2012 per il latte spot nazionale ha evidenziato un andamento altalenante che però gli ha consentito di raggiungere il valore massimo nell'anno a 0,425 euro/kg e di chiudere l'anno attorno ai livelli dello stesso periodo 2011, dopo però un lungo periodo di sottoquotazioni.

Il comparto cerealicolo, nel trimestre riesce a conseguire un risultato positivo grazie al buon andamento dei prezzi e alle ottime rese dei cereali autunno-vernini. L'andamento complessivo è stato in lieve crescita e mantiene i valori su livelli ampiamente superiori a quelli dell'anno precedente. Il mercato del mais ha dovuto però fare i conti con la criticità costituita dalla diffusione di una contaminazione da aflatossine che ha in parte alterato i consolidati meccanismi di mercato.

Notizie contrastanti sono pervenute invece dalla zootecnia. Il comparto suinicolo ha beneficiato di un andamento favorevole dei prezzi, soprattutto nella seconda metà dell'anno, che sono stati in grado di compensare il calo delle quantità prodotte. Per le carni bovine invece la flessione produttiva dovuta alle incertezze legate all'andamento dei costi di produzione, è stata troppo ingente per poter essere bilanciata dal buon livello delle quotazioni.

L'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta anticiclica sempre evidenziata in queste indagini congiunturali, anche se mostra un saldo in diminuzione tra quanti dichiarano un aumento degli addetti (4%) e quanti invece segnalano una diminuzione (7%).

## COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali automaticamente immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 e con le specializzazioni alimentare o non alimentare (non quindi gli esercizi non specializzati).

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in seria difficoltà. Se la variazione rispetto al trimestre precedente è positiva del 2,8%, ciò è dovuto esclusivamente alle vendite aumentate in corrispondenza del periodo natalizio, e ad attestarlo c'è la variazione sullo stesso trimestre 2011 (-7,6%) che è negativa come mai negli ultimi quattro anni ed è la sedicesima consecutiva. Tre imprese su quattro (il 75%) denunciano inoltre una contrazione del proprio volume d'affari rispetto a dodici mesi prima. Anche sul fronte dei prezzi le dichiarazioni sono negative, registrando la seconda diminuzione consecutiva dello 0,4%. In calo anche il numero degli addetti, con una perdita del 2,1% che conferma il dato del trimestre scorso e comporta una diminuzione annuale dell'occupazione di oltre il 6%. Segnali preoccupanti anche per gli indicatori della domanda ai fornitori che mostrano una situazione analoga al volume di affari, con un leggero miglioramento dovuto a fattori stagionali, ma un dato tendenziale che vede oltre il 70% delle imprese in contrazione e solo il 6% in crescita. Inutile dire che in questo quadro sconcertante anche le previsioni per il prossimo trimestre non sono per niente incoraggianti. Mediamente solo meno di un imprenditore su dieci indica aspettative in crescita e circa sei su dieci sono invece pessimisti. Solo il dato sull'occupazione viene indicato come stabile da oltre l'80% delle imprese.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile almeno per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità. Il clima sembra essere tutto sommato leggermente migliore di quello appena descritto per il commercio, nonostante anche qui prevalgono ampiamente i segni negativi.

La variazione del volume d'affari è praticamente stazionaria rispetto al trimestre precedente (-0,1%), ma ampiamente negativa su base annuale (-6%), soprattutto a causa del deludente andamento nei servizi alle persone (-15%), ma anche nelle costruzioni, nel commercio all'ingrosso e nei pubblici esercizi, mediamente al -7%. Il saldo tra la quota delle imprese in espansione (15%) e di quelle in contrazione (52%) rimane pesantemente negativo e sottolinea un pessimo 2012 caratterizzato da un continuo peggioramento del clima. I prezzi e l'occupazione restano sostanzialmente stabili, rispettivamente al -0,4 ed al -0,5%. Le prospettive per il primo trimestre 2013 vedono una prevalenza dei pessimisti: per l'occupazione sembra confermata la stabilità, attesa da nove imprenditori su dieci, per il volume d'affari invece chi si aspetta ulteriori diminuzioni costituisce oltre il 40% del totale.